

GIAN RINALDO CARLI E L'AMBIENTE CULTURALE POLESANO

Adriano MAZZETTI

prof. dr., Accademia dei Concordi Rovigo, IT-45100 Rovigo, Piazza Vittorio Emanuele II, 14

prof. dr., Accademia dei Concordi Rovigo, IT-45100 Rovigo, Piazza Vittorio Emanuele II, 14

SINTESI

La biblioteca civica di Adria e quella dell'Accademia dei Concordi di Rovigo conservano nei fondi documentari diversi autografi di Gian Rinaldo Carli (che vengono per l'occasione trascritti), oltre a testimonianze di un interessante e singolare collegamento tra l'ambiente culturale polesano e quello di Capodistria, particolarmente evidente nella seconda metà del Settecento.

Legami di parentela tra famiglie di Capodistria quali Carli, Gravisi, Gavardo e le casate polesane dei Manfredini, Muttoni, Venezze favorirono raccordi tra accademici Risorti e Concordi. Tra i soci dell'accademia rodigina figurano infatti nella seconda metà del Settecento una decina di letterati e studiosi di Capodistria mentre in diverse raccolte poetiche troviamo affiancate composizioni di esponenti delle due Istituzioni culturali.

L'attività e il dinamismo di Gian Rinaldo Carli oltre ad interessare ed animare i circoli intellettuali delle maggiori città italiane, hanno coinvolto ed influenzato numerosi centri periferici rendendoli partecipi del dibattito scientifico e letterario del tempo. E' il caso della città di Rovigo i cui esponenti culturali hanno avuto numerosi e proficui contatti e collaborazioni con il Carli.

La biblioteca civica di Adria e quella dell'Accademia di Rovigo conservano nei fondi documentari un discreto numero di autografi del nostro, oltre a testimonianze di un interessante e singolare collegamento tra l'ambiente culturale polesano e quello di Capodistria, particolarmente evidente nella seconda metà del Settecento.

FAMIGLIE RODIGINE E FAMIGLIE DI CAPODISTRIA

Il rapporto tra Carli e Rovigo aveva come riferimento e causa prima legami di parentela tra famiglie di Capodistria (Carli, Gavardo, Gravisi) e casate polesane dei Muttoni, dei Manfredini e dei Venezze.

"Sono passati dieci giorni da che mi trovo qui, in mezzo alle più tenere dimostrazioni d'affetto e di cordialità d'una famiglia a noi congiunta di sangue e d'amicizia" scriveva il Carli nel gennaio 1770 da Rovigo ed aggiungeva, a giustificazione di una sosta eccessivamente prolungata, informazioni sulla pessima stagione che non consentiva il viaggio.¹ La famiglia cui il foglio fa riferimento è probabilmente quella dei Muttoni. Situata in contrada S. Francesco, nel centro cittadino, prossima a casa Silvestri la "nobile abitazione" dei Muttoni a Rovigo conservava quadri di notevole pregio che Francesco Bartoli autore di una apprezzata guida alle pitture ed architetture della città descriverà qualche decennio più tardi con precisione. Nelle sale del palazzo figuravano opere attribuite al Pittoni, al Nogari, a Pietro Longhi e Giulio Carpioni, a Pietro Vecchia e Gian Battista Tiepolo, Jacopo Tintoretto, e ad altri artisti di rilievo dell'ambito veneziano.² Diversi autografi del Carli a Girolamo Gravisi accennano ai parenti di Rovigo. Così nella lettera del 30 settembre 1767 Gianrinaldo ringrazia "del conto datomi de' nostri comuni amici e parenti di Padova e Rovigo."³ Da circa un anno si erano sposati nella chiesa di S. Giustina in Rovigo Vincenzo Luigi Manfredini e Francesca Luigia Muttoni, nipote di Girolamo Gravisi e cugina di Gianrinaldo Carli. Pochi anni più tardi, nel 1770 il matrimonio tra Antonia Muttoni figlia di Elisabetta Barbabianca ed Alessandro Gavardo rafforzava ulteriormente i rapporti di parentela tra famiglie rodigine e giustinopolitane. Al matrimonio Muttoni-Gavardo accenna una lettera dell'aprile 1770 di Gianrinaldo, zio della sposa ed amico di casa Gavardi.⁴ A questi cordiali rapporti e a legami tra giovani si richiama ancora un foglio inviato dal Carli ad Antonio Vallisneri di Padova nei primi giorni del '72 ove accenna alla lunga dimora del figlio Agostino, poco più che ventenne, a Rovigo e a Venezia.⁵

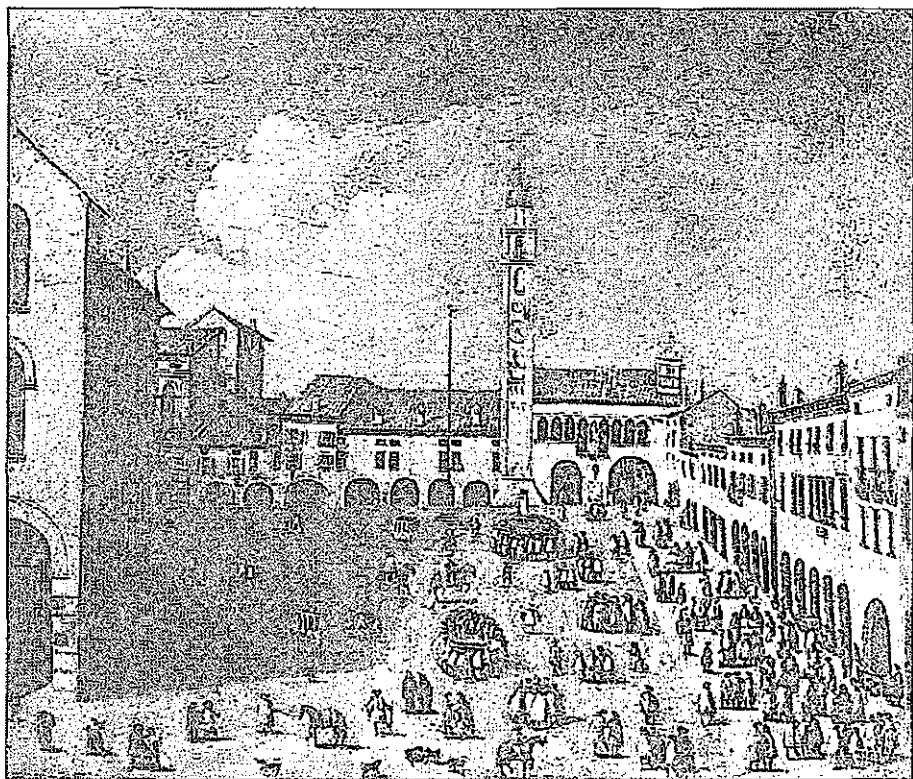
1 "Ma, direte voi, come tanto tempo a Rovigo? Eccone la ragione. Siamo trasportati al Polo. La neve alta due piedi crescenti, il gelo universale ed esteso sino ai fiumi maggiori hanno fatto cangiar d'aspetto tutto questo suolo ed hanno rese intransitabili e pericolose le strade". La lettera è stata scritta da Rovigo il 23 gennaio 1770. In B. Ziliotto, *Trecentosessantasei lettere di Gian Rinaldo Carli*, n. 146, in "Archeografo Triestino", III serie, vol. V/1, XXXIII, Trieste, 1909, p. 61, lettera n. 146.

2 F. Bartoli, *Le pitture, sculture ed architetture della città di Rovigo*, Venezia, 1793, pp. 216-220.

3 Ivi, p. 49, lettera n. 129.

4 Ivi, p. 65, lettera 152.

5 "Mi sono grate le nuove di vostro figlio. Il mio è ritornato in Milano da otto giorni dopo una lunga dimora a Venezia e a Rovigo".



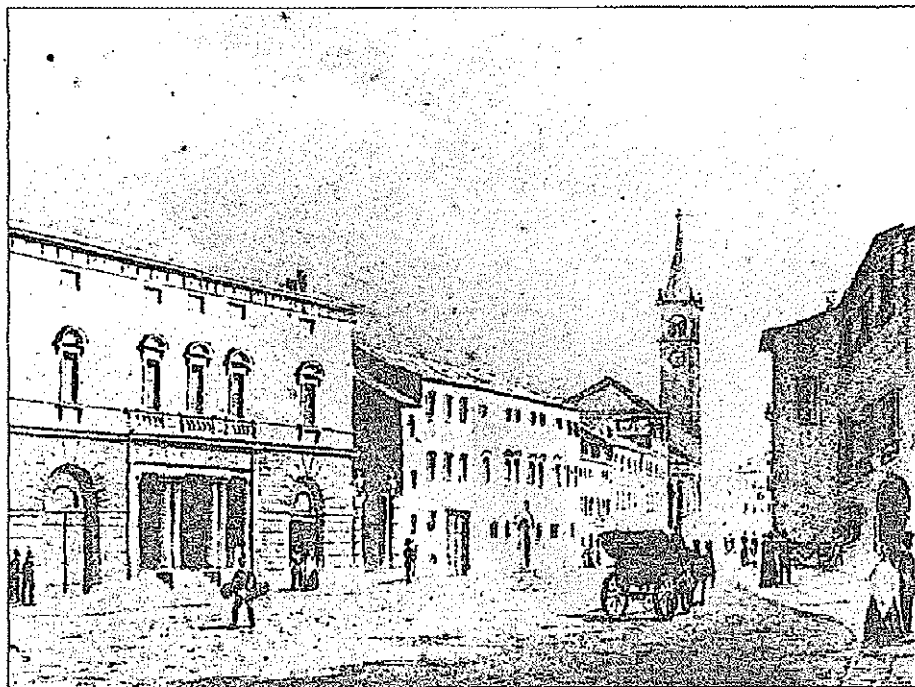
Accademia dei Concordi di Rovigo, Pinacoteca. Rovigo, Piazza dei Signori (sec. XVIII).

I legami di amicizia e di affetto continueranno e si intensificheranno con il passare degli anni come conferma lo scritto del maggio 1789 al rodigino Giuseppe Grotto ove Gianrinaldo fa riferimento ai rapporti di parentela con famiglie locali: "La prego di fare i miei ossequi a casa sua e poi salutarmi la cugina Manfredini che si è scordata di me, e la signora Elisabetta sua zia e mia cugina."⁶

RAPPORTI CULTURALI CON OTTAVIO BOCCHI

Accanto alle limitate informazioni su parentele con famiglie rodigine si conservano nelle biblioteche di Rovigo ed Adria testimonianze non trascurabili sui collegamenti e scambi culturali avvenuti tra Carli e l'ambiente polesano. Quasi una premessa a questi raccordi è l'amicizia fiorita attorno agli anni '40 tra il ventenne

6 Conc. 377/7. La lettera è stata scritta da Milano il 20 (o 10) maggio 1789 per ringraziare il Grotto dell'invio dell'*Elogio* del canonico Girolamo Silvestri scomparso l'anno precedente.



Accademia dei Concordi di Rovigo. Disegni, veduta del Teatro e di Casa Silvestri.

Gianrinaldo e l'ormai maturo Ottavio Bocchi.⁷ Questi nel 1739 aveva pubblicato per i tipi di Simone Occhi le *Osservazioni sopra un antico teatro scoperto in Adria*, manteneva rapporti con diversi eruditi, quali Apostolo Zeno, Scipione Maffei, Giovanni Poleni. Carli, come cogliamo dalle lettere indirizzate ad Ottavio Bocchi da Venezia, da Padova e da Capodistria, fa tesoro di queste amicizie diventando ben presto un valido interlocutore dei maggiori esponenti culturali della Repubblica. Dalle lettere al Bocchi emergono infatti numerose figure di rilievo con le quali il giovane Carli si accingeva ad avviare scambi e collaborazioni: padre Bernardo De Rossi, Anton Maria Zanetti, padre Concina, il Vallisneri. Risalta soprattutto l'ansia di apprendere del Carli in un *cursus studiorum* intenso svolto a Padova e sostenuto dall'attenzione e stima del marchese Poleni.

7 Ottavio Bocchi (1697-1749), avvocato vive ed esercita a Venezia. E' in contatto con Apostolo Zeno. Nel 1739 pubblica *Osservazioni sopra un antico teatro scoperto in Adria*. Ha rapporti con Giovanni Poleni e col Maffei. Sui Bocchi: C. De Michelis, *Bocchi Ottavio* in DBI, Roma 1969, pp. 75-76; E. Zerbinati, *Disegni di Antichità per Ottavio e Giuseppe Bocchi, in Venezia e l'archeologia. Un importante capitolo nella storia del gusto dell'antico nella cultura artistica veneziana*. Congresso Internazionale, venezia 25-29 maggio 1988, Roma 1990, pp. 83-84.

L'ultima lettera del Carli conservata ad Adria è del 24 febbraio 1744 e si riferisce ad un'opera in corso di stampa. Si tratta della traduzione di Esiodo. Gianrinaldo aveva chiesto al Bocchi assistenza per pubblicare l'opera. Lo studioso di archeologia polesana ed adriese in particolare aveva stretti rapporti con la realtà rodigina ove operava un discreto stampatore, il Miazzi. Non è improbabile un coinvolgimento del gruppo culturale ed economico che affiancava il Conte Carlo Silvestri per la pubblicazione dell'opera del Carli come sembrano attestarci le numerose lettere di Gian Rinaldo al Gravisi dell'estate 1744.

L'AMBIENTE CULTURALE DI ROVIGO NEL '700

A parte l'attenzione sviluppata per Adria grazie al Bocchi, ci sembrano meritevoli di attenzione i collegamenti che a partire dal 1760 Carli ebbe con l'Accademia dei Concordi e con i suoi maggiori esponenti, in particolare il canonico conte Girolamo Silvestri.

Manlio Torquato Dazzi, per vari anni direttore dell'Accademia dei Concordi, bibliofilo e critico d'arte, definisce il '700 rodigino come il secolo d'oro nella millenaria storia della città. Meno gratificante e piacevole il giudizio di altri studiosi frutto di una visione complessiva della cultura settecentesca nella Repubblica veneta e di analisi obiettive e libere. Comparata all'attivismo di altri centri Rovigo offre l'impressione di ritmi civili e sociali lenti, di un immobilismo logorante, di equilibri economici ed amministrativi superati, in poche parole di una città "arida e spenta".⁸ Eppure in questo panorama difficile è dato scorgere alcuni fermenti di interesse, alcuni segnali di un clima di ricerca e di operosità ispirato dai grandi eruditi del tempo, dal Muratori al Maffei, da Iacopo Morelli ad Apostolo Zeno, di una capacità di inserirsi nel dibattito del tempo o per lo meno di sentirsi idealmente coinvolti in approfondimenti e dispute.

INCONTRI CON GIROLAMO SILVESTRI E CON L'ACCADEMIA DEI CONCORDI

Figura centrale della realtà civile e culturale, ma anche agraria ed economica rodigina e polesana era il canonico conte Girolamo Silvestri, animatore di un cenacolo erudito ed appassionato bibliofilo. Affiancato da intellettuali quali Cristina Roccati, Pietro Bertaglia, Giuseppe Manfredini il canonico Silvestri seppe tessere una rete di rapporti con eruditi e studiosi del tempo, dall'abate Anselmo Costadoni a Simone Stratico, da Francesco Miniscalchi ad Angelo Querini, sino al

8 "Arida e spenta sembra la vita culturale a Rovigo". Così Paolo Preto nel saggio *L'illuminismo veneto* in *Storia della cultura Veneta, Il Settecento*, 5II, p. 39.

Carli che a Rovigo soggiornò sicuramente in due occasioni, nel 1770 e nel 1786.⁹

L'aggregazione di Rinaldo Carli ai Concordi risale al 1770. Nell'assemblea dei soci del 29 gennaio di quell'anno, come attestano i verbali delle Assemblies accademiche, l'erudito di Capodistria fu "a viva voce da tutti gli Accademici acclamato Accademico Concorde"¹⁰. Erano presenti alla riunione, tra gli altri Girolamo Silvestri e Giuseppe Grotto quest'ultimo principe per quell'anno dei Concordi. E nel registro dei soci, quale acclamato, Gianrinaldo è indicato come *Filosofo, Archeologo, Economista, Commendatore, Nobile di Capodistria*.¹¹

Non solo per i parenti ma per tutto il ristretto gruppo di studiosi rodigini l'incontro con il conte giustinopolitano costituì momento atteso e di rilievo. Certamente importante fu l'incontro con il canonico Girolamo Silvestri. I due infatti si conoscevano, almeno per via epistolare, e si stimavano da tempo. Nel corso della permanenza del Carli al vertice dell'Accademia dei Ricovrati di Padova Girolamo era stato iscritto al sodalizio e con una lettera del febbraio 1749 aveva espresso al conte la gratitudine ed i sentimenti di stima.¹² Presso Gerolamo Silvestri Gianrinaldo poté ammirare le opere pittoriche e la ormai ricca collezione bibliografica che il canonico andava accrescendo con competenza ed intelligenza, grazie alla collaborazione di eruditi quali Pietro Bertaglia, Cristina Roccati, Marcantonio Campagnella. In pochi decenni il numero delle opere acquisite dall'attivo canonico rodigino superò le trentamila unità e la raccolta divenne meta di visitatori, eruditi, studiosi italiani e stranieri. Carli constatò pure e probabilmente incoraggiò l'impegno del Silvestri per alcune pubblicazioni ed in particolare per la collezione di autografi di letterati italiani. A questo proposito qualche mese dopo la visita egli invierà al canonico, tramite il vicario Giuseppe Muttoni, suo parente, alcuni autografi che costituiranno per il Silvestri un dono assai utile.¹³ Nella risposta il

9 Su Girolamo Silvestri (1722-1788) vedasi il volume *Girolamo Silvestri, 1722-1788. Cultura e società a Rovigo nel secolo dei lumi*. Atti del Convegno, Rovigo, 22-23 ottobre 1988, Padova, 1993.

10 Così recita la delibera: "Fu proposto all'Accademia per la sua aggregazione S.E. il signor conte e Commendatore D. Gian Rinaldo Carli di Capodistria Consigliere intimo attuale di Stato delle loro Maestà reali Imperiali e presidente al supremo Consiglio della economia della Lombardia austriaca, ed avuto riflesso oltre al distinto suo merito e grado alla singolare letteratura e dottrina del medesimo chiarissimo soggetto resa già nota al pubblico per le opere da lui stampate fu a viva voce da tutti gli Accademici acclamato Accademico Concorde". Conc.ms. 250. *Giornale dell'Accademia de' Signori Concordi di Rovigo*, p. 459.

11 *Storia dell'Accademia dei Concordi*, registro ms. presso la Direzione dell'Istituto.

12 "... mi reputo poi a doppio onore l'essere stato aggregato sotto l'illustre principato di Lei che ad una grande bontade e cortesia aggiunge il fregio della più soda letteratura e pellegrina erudizione, e di cui io già per l'innanzi formato aveva un alto conzetto in leggendo li dottissimi parti del suo sublime ingegno...". Silv. 228, *Lettere di Girolamo Silvestri*, lettera 11 febbraio 1749.

13 Nella lettera il Carli si giustifica per la fretta e per la mancanza di note relative alle lettere donate al Silvestri ed aggiunge *Ne ho scelte poche e forse fra queste ve ne saranno molte da scartarsi, il che sta all'arbitrio del degnissimo signor canonico...* Silv. ms. 193, lettere a Girolamo Silvestri, lettera n. 53.

canonico assieme ai sentimenti di gratitudine comunica al Carli le sue intenzioni in merito al completamento della raccolta e alla pubblicazione dei relativi volumi.¹⁴ Altra visita alla famiglia e alla raccolta del Silvestri, ormai formata, il Carli effettuò il 7 maggio 1786, in una fase più difficile della sua vita, come testimonia una nota del bibliotecario Giovacchino Masatto: *1786, 9 maggio, il signor Conte Gianrinaldo Carli, soggetto ben noto alla Repubblica letteraria.*¹⁵

La stima del Carli per il Silvestri emerge dalla lettera del maggio 1789 al rodigino Giuseppe Grotto, autore di una apprezzata biografia del canonico. Nel foglio sottolinea la vera stima che aveva per il dotto suo concittadino ed apprezza il ritratto delineato dal Grotto.¹⁶

Tramite il Muttoni ed il Silvestri Gianrinaldo Carli entrò a contatto con l'Accademia dei Concordi, istituzione che proprio in quegli anni stava operando attivamente non solo nel campo dell'erudizione e degli studi umanistici, ma aprendosi alle nuove scienze e conoscenze quali l'economia, la geografia, argomenti e settori ai quali il conte Carli era particolarmente sensibile. L'Istituto rodigino era stato fondato tra la fine del Cinquecento ed i primi anni del Seicento, ma dopo alterne fortune e soprattutto anni di silenzio, nel 1737 aveva conosciuto una rifondazione e riorganizzazione sotto l'egida della Serenissima che riconobbe la Concordiana e ne approvò lo statuto. Eruditi locali ed a volte soci corrispondenti tenevano lezione due volte la settimana sui temi teologici, letterari, scientifici. Ulteriore vivacità conobbe l'Istituto con la fondazione della sezione agraria avvenuta nel 1768 attenta ai temi del territorio quali idraulica, matematica, agronomia, botanica.

I "CONCORDI" DI ROVIGO E I "RISORTI" DI CAPODISTRIA

Scorrendo l'elenco dei soci dell'Accademia dei Concordi di Rovigo balza agli occhi l'alto numero di soci di Capodistria che vengono eletti a far parte dell'Istituzione, soprattutto nella seconda metà del Settecento. Possiamo porre in relazione questa rilevante presenza di intellettuali provenienti da un centro tanto

14 "Ieri da mons. vicario Muttoni per parte di Vostra Eccellenza sono stato regalato di varie lettere di alcuni letterati italiani a Lei dirette, della cui copia l'aveva supplicata nella dimora ch'ella fece qui il gennaio passato.

15 Silv. 791/3 *Nota de' personaggi che furono ad onorare la nostra libreria.* Tra le personalità che oltre al Carli visitarono la biblioteca ricordiamo i conti Miniscalchi di Verona, l'abate Anselmo Costadoni, Giovanni Bernardo de Rossi, dell'Università di Parma, Francesco Lippomano, Tommaso Temanza, Tommaso degli Obizzi, Nicolò Sagredo.

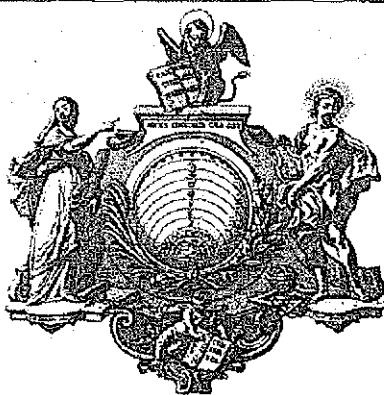
16 *Io non posso dirle abbastanza quanto mi sia piaciuto; lode senza adulazione, eloquenza senza entusiasmo, sono di quei pregi che rare volte si ammirano in simili opere.* Conc. ms. 377. lettera a Giuseppe Grotto del 20 (o 10) maggio 1789.

lontano con le parentele createsi nel corso del secolo tra famiglie giustinopolitane e polesane, come pure con la fama e stima generale per il conte Carli. Non è fuori luogo ricordare che legami tra Rovigo e Capodistria si possono far risalire alla figura del vescovo rodigino Baldassarre Bonifacio che sedette sulla cattedra di S. Nazario dal 1653 al 1657. Vi sono però probabilmente altre ragioni che opportuni sviluppi delle ricerche ci auguriamo possano adeguatamente evidenziare. A noi basta ricordare alcuni di questi personaggi, rilevanti per Capodistria ma anche per la cultura polesana. Oltre a Gianrinaldo Carli figura tra i Concordi sin dal 1742 il marchese Girolamo Gravisi, più volte principe dell'Accademia dei Risorti. E il Gravisi dedicherà nel 1775 la Dissertazione sulla Dalmazia inserita nel tomo XXVII delle Raccolte di opuscoli del Calogierà al canonico rodigino Girolamo Silvestri, accompagnando l'omaggio dell'opera con una lettera datata 4 marzo 1775 ove spiega le motivazioni del lavoro e della dedica e il metodo osservato nella ricerca.¹⁷ Nel 1748 veniva aggregato il poeta Giuseppe Bonzio che frequentemente ricorre nelle cronache accademiche dei Risorti. Dopo una pausa di 25 anni nel 1767 venivano eletti corrispondenti dei Concordi Nicolò Gravisi, nel 1769 Alessandro Gavardo fu Giovanni, l'anno successivo Gian Rinaldo Carli, *socio acclamato*, e nel 1772 Gavardo Alessandro di Antonio che inviò una curiosa composizione dal titolo *Se siano più facili a ritrovarsi le virtù caratteristiche di un monarca o quelle di un vero repubblicano*.¹⁸ Conclude la schiera dei Concordi di Capodistria Stefano Carli eletto nel 1782, che aveva inviato, su consiglio di suoi concittadini coacademici due composizioni poetiche in onore del podestà di Rovigo Andrea da Lezze. In sintonia con la sensibilità dell'epoca partenze di podestà e matrimoni di famiglie della nobiltà offrivano occasione per pubblicazioni di raccolte poetiche. In alcune di queste edizioni proprio in forza della parentela e delle amicizie risultano affiancati e intrecciati accademici Risorti e Concordi. Costituiscono esempi significativi le eleganti pubblicazioni del tipografo rodigino Gian Giacomo Miazzi per le nozze Muttoni-Manfredini del 1766, Muttoni-Gavardo del 1770, Manfredini-D'Onigo del 1773. Nelle pagine di questi volumi accanto ai rodigini Girolamo Silvestri, Cristina Roccati, Giuseppe Grotto, Pietro Bertaglia e ad altri accademici Ricovrati, Intrepidi, Arcadi, troviamo vari Risorti, da Alessandro Gavardo ad Elio Gravisi, da Antonio Declencich a Girolamo Gravisi a Bartolomeo Manzioli. Composizioni che si susseguono con ripetitività e monotonia e che poco o nulla dicono alla storia letteraria e alla nostra sensibilità. Esse sottendono però un desiderio di condividere, pur da lontano, momenti importanti per singoli, famiglie e comunità e di creare, attraverso la poesia e lo scambio di informazioni scientifiche, occasioni di reciproca conoscenza, confronto

17 Silv. ms. 194, Epistolario di Girolamo Silvestri, lettera di Girolamo Gravisi del 4 marzo 1775.

18 Conc. 378/136 bis.

e dialogo. Anche per questo ricordare ripensare dopo tanti anni l'attività e l'impegno di Gianrinaldo Carli e degli accademici di un tempo costituisce per molti di noi una forte sollecitazione culturale e civile.



IOI PRINCIPE DELLA LETTERARIA ACCADEMIA DE' CONCORDI
*colla facoltà compartitaci dall' Eccellentissimo Veneto SENATO abbiamo di
 comune e pieno consentimento della Rauranza ricevuto, e fatto scrivere nel
 numero de' nostri Accademici*

*in fede di che rilasciamo le Presenti sottoscritte di nostra mano, contrassegnate dal
 Segretario e Cancelliere nostro, e munite col sigillo dell' Accademia.*

Dat. in ROVIGO dall' Accademia nostra il dì del mese di dell'anno

Accademia dei Concordi di Rovigo. Diploma Accademico, II metà sec. XVIII.

ADRIA, BIBLIOTECA CIVICA, ARCHIVIO ANTICO, BUSTA 377, fasc. 5

Lettere dirette ad Ottavio Bocchi da... Gianrinaldo Carli.... copiate da Don Stefano Bocchi.

Ill.mo Signor Signor Padrone col. mo

Capodistria 13 aprile 1739

Siccome attribuisco a mia somma gloria l'aver avuta la sorte di conoscere la degnissima persona di V.S. ill.ma in Venezia, così avrei stimato mio mancamento se appena arrivato in Capodistria avessi trascurato di rassegnarLe i miei rispetti e procurarmi la continuazione del vantaggioso suo Patrocinio. Prima d'ora non potei fare quest'atto di debito, perchè solamente l'altro giorno mi sono restituito alla Patria avendo fatto il mio viaggio per lo Friuli, avendomi i tempi contrarj impedito a mezza strada quello di mare.

Con poco cuore soffrirei l'allontanamento da Venezia se non fossi sicuro di ritornarvi presto; ma siccome ho divisato di essere di ritorno gli ultimi del mese corrente, così sopporto con meno di dispiacere questo involontario mio breve soggiorno. Fra poco tempo adunque averò la fortuna di rivederla e di sentire da Lei qualche letteraria novella di cui Venezia non è mai scarsa.

Attendesi in breve Monsignor di Cittanova, ed io l'aspetto con maggior desiderio di tutti per vedere quale strada prenda nella storia dell'Istria, da Lui, a quel che sembra già incominciata. Io dunque se è così, posso dire di aver gettate le mie fatiche al vento, se l'età non mi facesse coll'andar del tempo acquistar lumi maggiori di quelli ch'egli ha presentemente. So certo per altro che sono validamente appoggiato quand'Ella voglia favorirmi in caso di qualche nuova scoperta sapendo quanto Ella sia amante d'impartire grazie anche a chi non le merita.

Supplico V.S. ill.ma portare i miei rispetti all'ill.mo sig. Apostolo Zeno mio singolarissimo padrone, a cui non iscrivo per non portarli soverchio incomodo nelle presenti sue benemerite occupazioni, come pure al rev.mo P. Bernardo de Rubeis, se a sorte lo vedesse, e conservarmi la Sua singolarissima grazia, onde possi aver l'onore di protestarmi qual sono

Di v.s.ill.ma

P.S. Non avendo io potuto parlare avanti la mia partenza nè con V.S.ill.ma nè con... Parati circa la di lui vocazione, rinnovo a Lei il mio ufficio e aggiungendo le raccomandazioni La prego darmi qualche contezza su questo proposito.

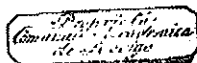
Um.mo Dev.mo obbl.mo Serv.re

Gianrinaldo Carli

GIORNALE
DELL'ACCADEMIA DE' SIGNORI
CONCORDI
DI ROVIGO
CONTENENTE
*TUTTO CIO' CHE SI TRATTA
NELLE LORO RIDUZIONI.*



D'ORDINE DELL'ACCADEMIA L'ANNO
CIO - IOCC-LVIII.



*Accademia dei Concordi di Rovigo, Biblioteca, ms. 250. Giornale dell'Accademia de'
Signori Concordi.*

Capodistria 29 giugno 1739

L'improvvisa risoluzione di mia partenza non mi diè campo di poter fare il mio debito con V.S. Ill.ma prima di allontanarmi da Venezia e mi sforzò a partire col dispiacere di non aver potuto riverire negli ultimi momenti del mio soggiorno un padrone singolarissimo, un carissimo amico. Credo per altro di essere a tempo anco appena arrivato a Capodistria, non avendo sofferto alcun pregiudizio dalla lontananza il debito particolare e la sincerissima servitù che Le professo. Venerdì alle 24 arrivai a questa parte con un ottimo viaggio e in buona salute, se si eccettua quel fierissimo raffreddore che mi turbò a Venezia e che seguita a tormentarmi ancora a questa parte.

Se fra le serie sue occupazioni le avanzasse un poco di tempo, io la pregherei di favorirmi di quelle novità letterarie, che vanno succedendo di giorno in giorno in codesta città. Averei desiderio ancora di sapere quale risposta sia venuta a Padova e di qual sentimento Ella sia di questo affare.

La prego umilmente a portare i miei complimenti a Mons. Ill.mo Negri e al chiarissimo signor Apostolo Zeno. Ricordi pure il mio riverentissimo nome all'erudito sig. Anton Maria Zanetti e si assicuri che desidero tutte le occasioni onde io possa dimostrarLe che sono quale con tutto il debito mi protesto.

Di V.S. ill.ma Um.mo Div.mo Serv.e
Gianrinaldo Carli

Padova, 7 dicembre 1739

Ecco che anco da Padova, come il mio debito richiede rassegnò a V.S. Ill.ma gli attestati sincerissimi di quel rispetto che mi accompagna in qualunque luogo io vada. Io sono in casa di D. Matteo Lazaretti ai Servi, ove ho quanto tempo desidero di attendere ai miei studj tanto vecchi che nuovi non avendo disturbo immaginabile nè motivo alcuno di pentirmi della scelta. Qualche volta godo il vantaggioso onore di trattenermi con questi pubblici professori ne quali non ritrovo cosa alcuna che non sappia di dottrina egualmente che di gentilezza. Ebbi pure la sorte di riverir tra questi l'eruditissimo Sig. March. Polleni. Egli mi accolse colle maggiori graziose cortesie che potessi desiderare. Ne ha però di queste il merito Ella senza saperlo. Io spacciai la fortuna che ho della sua sempre grata e amatissima amicizia e il credito del suo nome mi diè appresso questo soggetto opportuna apertura. Discorressimo dunque di Lei con quella stima che merita e parlando della sua dotta dissertazione mi confermò il suo sentimento circa l'esistenza del teatro d'Adria a tempi etruschi. Oggi pure sono stato alla sua lezione di fisica sperimentale e mi toccò una dotta dissertazione della pressione del mercurio nella machina pneumatica del Boile. A me molto preme per molti titoli la continuazione della grazia di questo soggetto, quale mi sarà facilmente concessa allorchè Ella in qualche sua, che per sorte dirigesse, volesse con qualche parola spesa in mio vantaggio compensare alla scarsezza del

mio merito. Il sig. Volpi è fortemente incomodato da un reuma, quale viene anco da molti interpretato per fissazione viziosa di fantasia.

Se vi fosse qualche novità letteraria La prego farmi grazia di parteciparmela. Breve è il viaggio della posta da Venezia a Padova, nè abbiamo più il golfo che ci divide. Questo mi fa sperare più frequenti le sue desideratissime lettere, che mi risarciscano in parte il danno che vengo a ricevere dalla sua lontananza. E' supplicata rassegnare i miei rispetti ossequiosi all'ill.mo sig. Apostolo come pure al Sig. Anton Maria Zanetti. Lo stesso uffizio La prego fare con mons. di Cittanova et assicurarlo delle stima che conservo per lui. V.S. ill.ma intanto veda se la posso servire in questa parte e mi dia con questo una prova dell'aggradimento che mostra della mia servitù, acciocchè io possa farmi maggiormente conoscere qual mi raffermo

Di V.S. ill.ma ch'è riverita dal march. Girolamo Gravisi

um.mo Div.mo Serv.re Aff.mo Amico
Gianrinaldo Carli

Padova 14 dicembre 1739

Due motivi di ringraziamento io vengo a ricevere dalla lettera di V.S. ill.ma. Il primo per le cortesi espressioni onde è piena, e il secondo per le lettere occlusemi. Se io avessi da fare quegli uffici, che richiede il mio debito, bisognerebbe che io mi accomodassi alla traccia di disubbidiente, avendomi ella comandato a lasciar da parte quelle espressioni che pur sarebbero necessarie, quando non sapessi esser ella sicura della servitù e amicizia che le professo. Dirò dunque che si l'una come le altre mi furono gratissime. La lettera del Sr. Marchese è già consegnata oggi e io ebbi l'onore di portargliela. La visita per altro mi sarebbe stata assai più grata, quando lo avessi ritrovato in perfetto stato di salute, ma vedendolo incomodato da dolore di testa, mi ho troncato il vantaggio che poteva produrmi una competente conversazione con lui. Ma non ostante ho ricevuto quelle grazie che io assolutamente non meritavo. Egli non Le risponde per questo suo incomodo, ma mi obbligò a farle io stesso testimonianza della generosa benignità colla quale mi ha riguardato.

Al signor Riva dimani consegnerò l'altra non avendo potuto andarvi oggi per molti affari occorsimi all'improvviso. Sin qui ogni cosa va bene ma non so come dirle ch'io faccio conto di trattenerle quella del Terzi. Ella veda se non ho ragione. Quando sono venuto qui andai a inchinarmi a lui accompagnato da una lettera del P. Concina che volle darmi avanti la mia partenza da Capodistria. Egli mi accolse secondo lo stile della sua gentilezza e con questa mi continua a riguardare ogni giorno. Stanti queste cose non mi par proprio di supplicare una nuova lettera di raccomandazione per timore di non comparire o indiscreto volendo più di quello mi fà o non sicuro di quelle espressioni, delle quali continuamente mi onora. Parlando dunque con tutta schiettezza giacchè Ella ha voluto levarmi il vizioso vincolo di soggezione, io non gliela darò fin tanto ch'ella non mi sforzi con altro comando. Non resta per questo

ch'io non le resti obbligato, perchè anzi vedendo il suo buon cuore, Le protesto la maggior gratitudine accompagnata da un vivo desiderio di ricompensare per quanto mi sarà possibile qundo mi faccia l'onore di comandarmi e di considerarmi qual sono
Di V.S. Ill.ma Um.mo Obb.mo Servitore Amico V.o

Gianrinaldo Carli

Padova, 20 febbraio 1740

Jeri mi arrivò una sita in data li 18 corrente, dalla quale intendo come V.S. ill.ma consegnò il V tomo del marchese Maffei e il XXII del P. Calogera al sig. Tracani, che ancora non arrivò in Padova. Io la ringrazio della sollecita spedizione, e giacchè mi comanda di trattenere il costo appresso di me mi riservo al mio arrivo in Venezia. Leggerò con molto piacere sì l'uno che l'altro e la dilazione di quel signore mi riesce non mediocrementemente penosa. Ho spedito con sicura occasione una copia delle sue osservazioni a Udine e due a Cappodistria, come pure una all'Ab. Bini e l'altra al March. Gravisi. Io dunque ne ho due altre che due miei amici m'impromisero di comprare, ma di qui a qualche tempo.

Molto mi rincresce dell'ostinazione del suo incomodo, da cui la desidero con tutto il cuor sollevata. Io grazie a Dio me la vado passando così e così. Non vedo l'ora di venire costà per discorrer con Lei su varie cose che mi premono. Per ora basta ch'Ella mi consideri

Di V. S. ill.ma D.mo obbl.mo serv.re e Amico v.o

Gianrinaldo Carli

Padova, 27 dicembre 1740

Jeri ho ricevuto dal sig. Trecani i due libri che V.S. ill.ma si è compiaciuta spedirmi, e appena ricevuti mi posi a leggere con ansietà le Osservazioni letterarie. Io certo se ho da dire la verità non ritrovo in queste il March. Maffei. Dov'è il suo brio? dov'è l'antico suo spirito? tutto umiltà e tutto pien di riconoscenza generosa verso quelli che lo hanno favorito di Antichità questa volta comparisce dopo di averla tanto condannata nel Govi. Quanti eruditi, quanti dottissimi non ci scopre, che appena si sapeva fossero al mondo. Non si può però negare che questo suo tomo sia eguale nella erudizione e nella dottrina agli altri quattro, e specialmente al libro secondo degli Etruschi. Io però siccome ammiro le preziose memorie esposte d'iscrizioni, e medaglie così l'avrei consigliato a non porre ancor quelle che sono diametralmente opposte a quanto scrisse nel articolo del museo. Si ricorda Ella, ove dice che una certa figura non era Etrusca perchè aveva lo scudo ovato come i Romani e non rotondo come si suol vedere tra gli etruschi. Ora nella sua tav. II pag. 302 si vede una biga con un guerriero che ha lo scudo bello e grande ovato e da lui e da tutti creduto etrusco. Si vede adunque che costume era di quella antica nazione di servirsi di scudi di più strutture. Lo stesso si vede nella medaglia che egli crede di



Accademia dei Concordi di Rovigo, Pinacoteca. A. Galluci Ritratto di Girolamo Silvestri.

Perugia e lo stesso nella 2da di Capua. Da qui forse si può desumere il bel genio del sig. Marchese di cercare la verità anco a costo di pregiudicare a se stesso, non che agli altri che scrivono su questa materia.

A Lei è diretta la lunga digressione di Adria ei dice che mai la nostra ci scrisse coll'aspirazione. Dunque mai ha osservato Gio. Lucio Schiavone. Nel fine però lascia indeciso, perchè si vede imbrogliato da ti che mai non c'entrò in quella del Piceno, che sempre si scrisse Hadria e non Atria o Atri come questa.

Ho goduto molto il corretto Alfabetto o vogliam dire ricotto. io certo m'aspetto ancora nell'età nostra che produca una grammatica di quella lingua, che ne' mezzi tempi de' Romani se non era ignota, era almeno intieramente negletta.

Subito che uscirà il Sesto, La prego spedirmelo con l'istessa sollecitudine di cui mi ha favorito questa volta, mentre augurandole un presto stabilimento in salute mi protesto

Di V.S. ill.ma Dev.mo obbl.mo ser.re ed Amico

Gianrinaldo Carli

Capodistria 24 febbraio 1743/4

Già tempo ho spedito a V. S. ill.ma un mio ms per supplicarla si assistenza per farlo stampare ritrovandosi temperamento in codesti librari nè per anche ne ho avuto riscontro alcuno. Io ne stò in pena; non vorrei che si fosse smarrito, perchè non ne ho altro esemplare. La prego però per quiete mia darmi un qualche avviso. Scusi l'incomodo e mi contracambi co' suoi comandi, mentre con tutto l'ossequio mi raffermo.

Di V.S. ill.ma Dev.mo obbl.mo ser.r v.o

Gianrinaldo Carli

Capodistria 20 aprile 1744

Solamente in quest'oggi mi arrivò la Sua in data 8 stante. Molto mi rincresce il sentire la continuazione de' suoi incomodi; e voglia Dio sollevarla. Io poi Le sono molto obbligato per l'attenzione usata in favorirmi. Accetto l'impegno del Recurti perchè spero che contento di questo vorrà essere più inclinato ad altri, che in seguito potrò contraer seco lui stanti varie cose mie di già apparecchiate. Egli dunque mi regalerà 25 copie ed io gliene darò per esitate cento, ma se il negozio si farà bene cosicchè la stampa riesca bella e vi si ponga mano tosto, procurerò per altre 50. Insomma farò di tutto per renderlo contento. Mi premerebbe che la revisione per l'inquisitore fosse rimessa al P. Rubeis. Se vaglio in servirla Ella non mi si risparmi mentre riserbandomi di riverirla fra brevi giorni in presente mi raffermo

Di V.S. ill.ma Dev.mo obbl.mo ser.r v.o

Gianrinaldo Carli

ACCADEMIA DEI CONCORDI

Silv. ms. 193, n. 53

"Scritta a mons. vicario Giuseppe Canonico Muttoni"

Monsignor Pad. Amat.(issimo)

Milano 10 luglio 1770

Per cogliere un'occasione che mi si presenta per Padova non ho altro tempo che di scrivere quattro versi per accompagnarle l'occluso che unito ai miei complimenti farà tenere al signor canonico conte Silvestri. Queste lettere avrebbero richiesto forse qualche nota, ma il tempo mi ha mancato. Ne ho scelte poche, e forse fra queste, ve ne saranno molte da scartarsi, il che sta all'arbitrio del degnissimo sig. Canonico.

Io sto bene, e così tutti di casa. Mille abbracci a tutti i suoi tutto il cuore suo

Dev.mo ob.mo ed amico

G. Carli

lettera di Girolamo Silvestri a Gianrinaldo Carli del 30 luglio 1770

Silv. ms. 228, n. 161

Ieri da mons. Vicario Muttoni per parte di V.E. sono stato regalato di varie lettere di alcuni letterati Italiani a Lei dirette; della cui copia l'avea supplicata nella dimora ch'ella fece qui il gennaio passato. Mi veggio favorito abbondantemente e non senza suo incomodo. Per l'uno e per l'altro me le professo pieno d'obbligazione e gliene rendo i più divoti e copiosi ringraziamenti, desiderando vivamente di poter dimostrare a V.E. la mia gratitudine coll'esecuzione di qualche suo pregiato comando e coll'operare dal canto mio qualche cosa che possa esser di suo piacere e soddisfazione. Ho tosto scorse le sue lettere e trovato che tutte possono entrare nella mia Raccolta; poichè contengono qual più qual meno materie di dottrina e di erudizione e vien fatta vera giustizia al suo raro merito. In occasione di disporle e di farle trascrivere m'ingegnerò io di farci sopra alcune annotazioni siccome fo anche alle altre. Ora ho già allestito il primo tomo, che abbraccia alcune lettere dal fine del sec. XVI sino verso il 1640. Il 2° e il 3° s'estenderanno sino al 1700. Poi seguiranno quelle del secolo presente e in queste avranno luogo le scritte a V.E.. Io aspetto occasione opportuna di portarmi a Venezia per trattar della stampa. E' mia intenzione che dopo il primo tomo gli altri seguano immediatamente. Ne attendo da qualc'altra parte: ma io veggio che V.E. è stata sinora de' più generosi. Di nuovo le dichiaro il mio vivo desiderio di ubbidirla e con pienissima stima ed ossequio mi protesto.

Di V.E.

Div.mo obbl.mo servitore

Girolamo Silvestri

Rovigo 30 luglio 1770,

Silv. ms. 366, n. 17/1

Milano, 2 gennaio 1771

Carissimo amico,

salute e felicità a voi e a tutti i vostri per l'entrante anno: desiderando di farvi utilmente simili complimenti ancora per anni 50 almeno.

Gratissime al solito mi sono state le vostre nuove e tanto più grate che mi assicurano del ricuperato /.../ di salute, della elasticità della febbre e del nostro buon umore, conseguenza necessaria di tale premessa. Evviva Tonino Edamus atque amemus: soles occidere et redire possunt, nobis cum semel occidit brevis lux???

Mi sono piaciuti i vostri filosofici trattenimenti col nostro abate Spallanzani e molto più le osservazioni microscopiche sugli invisibili animali /.../ Io veramente a dirvela in tutta confidenza, non credo nè agli animali nè alle mollecule, nè alle forze evanescenti, nè ai punti salienti, nè a simili: essendo fermo su mia opinione che la generazione sia stata, sia e sarà sempre un arcano della natura, dipendente da una legge universale di riproduzione sopra cui non può estendersi nè l'occhio del filosofo, nè sicura dimostrazione. Per conseguenza io credo che nella infinita e infinitamente variante riproduzione non ci rimanga altro conforto che quello di /.../ quale la modificazione e in questa sola possiamo far qualche sorpresa alla natura, cioè conoscere la diversa maniera di riprodursi, (giacchè non può moltiplicarsi, con questa impossibilità, ci dimostra una legge costante) ma non mai il modo con cui gli esseri si riproducono. Quando penso a questa questione ricorro tosto con la mente ai tanti deliri scritti da filosofi sulla materia, hanno preso un sasso, una seggiola, un tavolino, insomma un cadavere, senza distinguere la materia morta dalla materia viva. Definitemi la materia viva, insegnatemi cosa precisamente sia vita ed io vi condurrò dall'ortica alla lumaca e dalla lumaca agli orang otang e da questi sino a Newton e poi per regole vi spiegherò la generazione o sia la riproduzione.

Per passare ad una nuova riproduzione economica e politica ho veduto i decreti intorno ai Benedetini. In Venezia si è molto avanti in questa materia. Vedremo come finiranno i trattati col successore di Giulio Cesare cioè col S.(anto) P.(adre) Ganganelli.

Spiacemi infinitamente il poco buono stato di salute del nostro degnissimo Mastruca. Salutatelo caramente dategli in mio nome che faccia uso della salsa di senape, si contenti di puro allessso, d'erbe e bandisca la sale e il vino. Il rimedio è strano: pure io ci ho fede e lo farei per me stesso.

Mi sono grate le nuove di vostro figlio. Il mio è ritornato in Milano da otto giorni dopo lunga dimora a Venezia e a Rovigo.

Scrivo a Tamagno perchè vi mandi due rami del ritratto.

Mille ossequi alla nostra piccola che s'è saputa riparare dal freddo ed io la lodo. Sono impaziente di vedere stampato qualche cosa dal Padre Abate Colombo.

R A C C O L T A
DI COMPONENTI POETICI
NELLE FELICISSIME NOZZE
DE' NOBILI SIGNORI
ALESSANDRO GAVARDO
DI CAPODISTRIA
E
ANTONIA MUTTONI
DI ROVIGO
D E D I C A T A
A SUA ECCELLENZA IL SIGNORE
DON GIANRINALDO
CONTE CARLI RUBBI
CAVALIERE, E COMMENDATORE DELLA SACRA RELIGIONE,
E ORDINE MILITARE
DEI SANTI MAURIZIO, E LAZARO
PRESIDENTE DEL SUPREMO REALE CONSIGLIO
D'ECONOMIA PUBBLICA NELLA LOMBARDIA AUSTRIACA,
CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO
DELLE L.L. M.M. II. R.R. A.A.
ZIO AFFETTUOSISSIMO DELLA SPOSA.

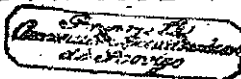
Rubbi



IN ROVIGO MDCCLXX.

PER GIANJACOPO MIAZZI, Stampatore dell'Accademia
DE' SIGNORI CONCORDI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



Accademia dei Concordi di Rovigo, Biblioteca.

Ho letto il libro del Toaldo. Anch'io son lunatico quant'è lui: ma i matematici che vogliono pesar tutto e misurar tutto l'universo, li daranno torto. Questo sarà un cattivo influsso lunare.

Amatemi e credetemi.

Vostro amico G. Carli

P.S. E' morto per colpo apopletico il Consigli[iere] Damiani, marito della Giustina, figlio della Stefanelli. A Lei e a casa Sagretti dategli la nuova con tutta la possibile destrezza.

Riceverete un groppetto con entro gligi 12. Questi vanno alla sig. Elisabetta Manfredini Muttoni con l'acclusa lettera che per mezzo di Cà Veneze vi prego mandarle.

Silv. ms. 366 n. 17/2

*All'Ill.mo Sig. Padron Colendissimo
Il Signor Cavalier Antonio Vallisneri
Pubblico Professore
Padova*

Milano, 10 luglio 1771

Amico carissimo,

per vostra quiete vi accuso la vostra di 28 scaduto. Pel nostro affare ho parlato col signor Marchese Ragnesi Ser.mo Ministro di S.A. ed abbiamo concertato il modo di tentare il med.mo affare. Domani parlerò poi con S.A. medesima e del risultato ne sarete avvertito nell'ord. venturo. Potete esser certo dell'impegno mio ed io non mancherò di far l'avvocato e intercessore per voi in tutte le possibili forme. Ciò che mi sorprende però è che in vista di questo vero interesse non vi siate determinato di portarvi a Milano, aggiungendovi lo stimolo che dovete avere e mostrate d'avere per callare in Modona il figlio, di che pure ho parlato con il detto Ministro.

Scrivo in tutta fretta. Salutate tutti. Addio

Il vostro GC

Silv. ms. 366 n. 17/3

Milano, 17 luglio 1771

Carissimo amico,

Sono penetratissimo delle molte accoglienze fatte dal sig. Angiolo Queirini a Mylord Shelborn ed io non saprei come meglio fargli constare i sentimenti della mia riconoscenza et antica amicizia che col pregar voi a farne i più pieni complimenti e

porgergli col vostro cuore. Non dubito che amendue siano rimasti reciprocamente contenti: sono due soggetti che dovevano conoscersi e stimarsi. Mylord sarà qui di ritorno in settembre: il sig. Angiolo ha una tentazione di per eseguire il suo progetto, che desidero si verifichi.

Al mio caro Tonino però mi protesto infinitamente obbligato e vi ringrazio di cuore. Sento le nuove scoperte. Ma per uniformarmi ad una massima generale per spiegare fenomeni particolari, non mi sento bastamente convinto. Il Moro e il Maffei fra voi, dall'isole de' Gamberini e dagli impetrimenti sulle montagne ne' corpi marini, desunsero la generale formazione de' monti. Voi dite bene e ... ancora, che l'acqua ne ha fatti i suoi. Ma la struttura del globo e la necessità di una spina per midolla per legamento delle parti non contiamo nulla? Nulla le universali vicende del globo medesimo? Per ipotesi se si supponesse che la luna fosse un nuovo acquisto chiedo io qual fenomeno ne sarebbe nato? Dato il globo mezzo coperto d'acqua e mezzo asciutto e dato l'avvicinamento d'un corpo infuocato e collocato del medesimo ad una data distanza, del diametro, peso che come la luna, determinare la mutazione generale del globo sull'asse e le particolari dell'acqua. Questo problema non è stato risolto, quella favola di Fetonte c'indica una tradizione fra gli antichi che un nuovo globo è venuto a trovarci ed ha cagionato tanti malanni. Gli Arcadi dicevano d'essere d'origine anteriore alla luna. Voi dite bene, che ci vorrebbero dè migliaia d'anni e perpetue osservazioni. Per un gioco immaginatevi che le acque fossero confinate al polo Antartico sino all'Equatore, che da quella scossa siano state obbligate a spingersi in su; ecco l'oceano fra l'Europa e l'America e porzione del Polo artico inondata, ecco il mare padrone di tutta Olanda, Fiandra, Brandeburdo Germania. Supponete che dopo il volume di questa acqua poggiando a diritta siasi aperta la strada tra l'Europa e l'Africa come v'era tradizione antica intrat in Pontus e come dimostra la natura del terreno di Ceuta e di Gibilterra, ecco un diluvio alle nostre parti, ecco il Mediterraneo, Adriatico etc, ecco il mare in Italia sino alle Alpi: questa inondazione qui diminuisce quella al nord, quindi si asciugherà la Germania e si confinerà l'acqua al Baltico: sforza il mare a Ponente in America, ecco diminuito il volume qui, asciugata l'Italia, la Palestina, l'Egitto, la Grecia ecc. Con tale cronologia si potrebbe spiegare le vecchie e nuove eredità che ha fatto il suolo de' corpi marini, e ritroveressimo anche la ragione perchè questo emisfero dall'Equatore all'Aertico sia popolato e perchè le terre Australi siansi ritrovate senza indizio alcuno di uomini. Ma io non voglio nè ho tempo di poetizzare sull'istoria naturale e son troppo fuori di società con le idee filosofiche, facendo un mestiere totalmente contraddittorio: dunque mi taccio e conchiudo che a tali fenomeni, ci sono concorse cagioni universali che non conosciamo, indi cagioni particolari come di vulcani, d'acque, di terremoti ecc. che hanno parzialmente alterata la superficie. Voi siete del mestiere e voi compatirete a spese della ragione e forse anche del senso comune.

Ho parlato lungamente a S.A.S. di voi e sono stato molto consolato nell'intendere i di lui favorevoli sentimenti a vostro riguardo. Gli ho dato il memoriale e gli dissi che avevate ragione di sostenere d'essere un suddito tuttavia esistente ne' di lui stati, giacchè avete casa aperta in Scandiano ov'andate quasi ogn'anno per più mesi, acquistate beni ecc. onde Padova non è per voi che un'utile villeggiatura. Staremo ora attendendo le risoluzioni dell'A.S. che v'auguro conformi. E state bene. Addio

Il vostro G. Carli

Conc. ms. 377/7
a Giuseppe Grotto

Ill.mo Signor Padron Colendissimo

Ella mi ha onorato con la trasmissione dell'elogio da Lei composto per conte Canonico Silvestri e con la gentilissima sua lettera de' 5 corrente. Io l'ho letto subito e avidamente; non solo per la vera stima che avevo pel dotto suo concittadino quanto per la prevenzione in cui ero in favore dell'autore di esso. Io non posso dirle abbastanza quanto mi sia piaciuto: lode senza adulazione; eloquenza senza entusiasmo; purità d'espressioni senza affettazione, sono di quei pregi che rare volte si ammirano in simili opere. Ma Ella oltre tutto questo, ha saputo aggiungere quelle riflessioni, che un benemerito cittadino sa porre in opera per render utili i grandi esemplari, dando con essi opportuni stimoli alla gioventù, perchè si muova a seguirli. Insomma io me ne consolo seco lei sommamente e la ringrazio quanto so e posso del prezioso regalo. Spero che si determinerà codesta Accademia a pubblicare le opere lasciate manoscritte, riducendole a maturità, qualora non lo siano. Quanto volentieri vedrei le osservazioni sulle lingue latina o italiana e sull'origine di Venezia. Io la prego fare i miei ossequi a casa sua e poi salutarmi la cugina Manfredini che si è scordata di me, e la signora Elisabetta sua zia e mia cugina e con tutta la stima ho l'onore di protestarmi.

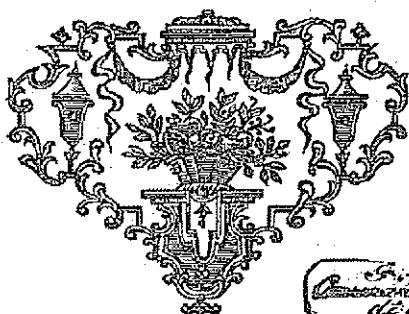
Di V.S. ill.ma fed. obbl.mo servitor

G. Carli

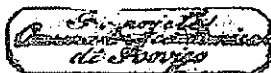
Milano, 10 (20?) maggio 1789.

RACCOLTA
DI COMPONENTI POETICI
NELLE FELICISSIME NOZZE
De' Nobili Signori
VINCENZO LUIGI
MANFREDINI
E
FRANCESCA LUIGIA
MUTTONI

DEDICATA
Al Merito singolare del Nobil Signor
MARCANTONIO VENEZZE
ZIO AFFETTUOSISSIMO DELLO SPOSO.



Leopoldo



IN ROVIGO MDCCLXVI.

PER GIANJACOPO MIAZZI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Accademia dei Concordi di Rovigo, Biblioteca.

POVZETEK

Ljudska knjižnica Adria in knjižnica "Accademie dei Concordi" v Rovigu hranita v svojih dokumentarnih fondih kar nekaj rokopisov Gian Rinalda Carlija (ki smo jih za to priložnost prepisali) pa tudi pričevanja o zanimivi in nenavadni povezavi med polesinskim in koprskim kulturnim okoljem, posebej izraziti v drugi polovici 18. stoletja.

Družinske zveze med koprskimi družinami Carli, Gravisi, Gavardo in polesinskimi Manfredini, Muttoni, Venezze so vzpodbujale povezovanje med akademiki Risortija in Concordije. Med člani akademije iz Roviga namreč najdemo v drugi polovici 18. stoletja kakih deset književnikov in raziskovalcev iz Kopra, medtem ko se v različnih pesniških zbirkah izmenjavajo dela predstavnikov obeh kulturnih ustanov.